PRIMO PIANO POLESINE

DALLA REGIONE/1 Zaia: "Dovrebbe essere validato dall'Ema"

"Via libera anche a quello cinese"

"Disponibilità totale a produzione vaccini in Veneto". Lo ha assicurato il presidente della Regione Luca Zaia ieri nel corso del punto stampa in cui ha sottolineato che "ci sono stati dei contatti con il presidente di Veneto Sviluppo, Fabrizio Spagna, ma non si sono ancora concretizzati".
Annunciando che "questa settimana è stata confermata la redistribuzione solidale dei vaccini tra le Regioni, chi ha avuto i tagli avrà una compensazione sul loro numero".
Zaia comunque, nonostante i ritardi di Pfizer e Astrazeneca, si è detto ottimista perché "dovrebbe essere validato dall'Ema anche il vaccino cinese e se così sarà, come ha confermato lo stesso ministro della Salute, anche questo vaccino sarà utilizzato. Poi rimane lo Sputnik russo e in previsione potrebbe essere anche quello prodotto in India ma arriverà anche il vaccino di Johnson&Johnson che prevede una sola dose. Lo scenario quindi ci permettere di prevedere per febbraio-marzo l'arrivo di molti vaccini. Il mio sogno è quello di vedere aperti i palazzetti dello sport per fare le vaccinazioni".
In ogni caso, la Pfizer ha assicurato che tornerà a regime nella distribuzione dei vaccini già la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Zaia Il governatore del Veneto

L'INCONTRO Noce, presidente dell'Ordine dei medici, a colloquio con assessore e dirigente regionali

"Pronti a vaccinare, mancano le dosi"

"Forse ne arriveranno 50mila, ma comunque per chiudere la prima fase in Veneto saremmo sotto di 20mila"

Luca Crepaldi

ROVIGO - "Le nostre truppe sono pronte, spero ci siano munizioni a sufficienza". Usa una metafora bellica **Francesco Noce**, presidente dell'**Ordine dei medici di Rovigo**, nel parlare della battaglia dei vaccini, nella guerra al Covid.
Ieri Noce ha partecipato all'incontro online con i colleghi degli Ordini dei medici, l'assessore alla Sanita Manuela Lanzarin e il dirigente regionale del settore Luciano Flor.
"Alle nostre richieste su come era stato redatto il piano vaccinale, nel quale risultavano incongruenze sulle priorità visto che vanno somministrati in base al rischio epidemiologico - spiega Noce - è emerso che la Regione aveva previsto di vaccinare 185mila persone nel settore sanitario, ma c'è stato un taglio del 53% dei vaccini consegnati. Quindi sono state previste vaccinazioni per 110mila persone, in casa hanno 40mila dosi e non sanno quando arriveranno le altre. Forse già domani (oggi ndr) potrebbero arrivarne altre 50mila, ma non è certo e, ovviamente, serviranno per il richiamo, obbligatorio visto che una sola dose renderebbe la vaccinazione incompleta".
"Per questo rimangono già fuori 75mila persone delle 185mila previste in origine mentre - prosegue Noce - mancano 70mila dosi per concludere la vaccinazione del primo turno, 20mila se, effettivamente, arrivassero le 50mila promesse. Abbiamo avuto garanzie dall'assessore Lanzarin e dal direttore Flor che, non appena arriveranno, sarà completata la fase che comprende tutti gli operatori sanitari secondo le priorità, dai liberi professionisti e tutti quelli che lavorano nel mondo della sanità, che sono non solo i più esposti, ma possono contagiare gli altri".
Noce ribadisce che come Ordine dei medici ha dato la piena disponibilità per quanto riguarda la vaccinazione di massa. "Metteremo a disposizione tanti medici e liberi professionisti nell'attesa che l'Ulss trovi gli spazi adeguati - le sue parole - quando inizierà la vaccinazione di massa serviranno le dosi, le siringhe ma soprattutto il personale. Abbiamo già dato, come Ordine, tutti i nominativi dei liberi professionisti della Provincia e anche il personale di studio".
La polemica scoppiata in questi giorni a livello nazionale, con ricadute anche locali, sul fatto che una parte dei vaccini sia stata somministrata al personale amministrativo della sanità, e non a quello medico, ha trovato una risposta proprio ieri nel corso dell'incontro. "Ci hanno detto che è personale che comunque ha a che fare con la sanità - riporta Noce - e devo dire che nella nostra Ulss la percentuale è stata molto inferiore del 14% della media regionale, appena il 6,4%. Ma quello che a noi importa è che da ora in avanti si seguano le priorità stabilite con i medici".

Francesco Noce Presidente dell'Ordine dei medici di Rovigo

Noce riporta le percentuali dei vaccinati che sono state comunicate. "Nella nostra Ulss 5 i vaccini sono stati destinati per il 66,4% agli operatori sanitari, per il 24,5% alle case di riposo e per il 6,4% al personale amministrativo - spiega - e abbiamo la più alta percentuale di tutto il Veneto. Speriamo di poter finire il primo ciclo, compatibilmente con l'arrivo delle forniture, in una decina di giorni. Poi si partirà con gli altri operatori sanitari, medici e personale del settore privato".
Infine una riflessione sulla percentuale di chi, nel settore sanitario, non ha voluto vaccinarsi. "Ormai il numero si sta riducendo al minimo, perché in molti, quasi tutti nel ramo degli Oss, stanno cominciando a capire l'importanza del vaccino e vedono che, contrariamente ai dubbi sulla sua sicurezza, nessuno dei vaccinati ha avuto problemi" conclude Noce.
Fino a domenica sera scorsa, secondo il report dell'Ulss 5 Polesana, erano state sottoposte a prima dose di vaccinazione 7.480 persone in Polesine, 3.600 nelle Rsa della provincia (tra ospiti e operatori) e 3.880 tra gli operatori sanitari dell'Ulss, del territorio e delle strutture private accreditate. L'adesione nelle Rsa è arrivata al 95% per gli ospiti (solo il 2% ha manifestato formalmente il dissenso alla vaccinazione, il restante risultava non idoneo) e al 84% operatori (il 9% ha manifestato formalmente il dissenso, il restante risultava non idoneo, per malattia o positività, o non disponibile).
Alla fine del primo turno di vaccinazione Covid-19 oltre il 90% del personale dell'Ulss 5 ha eseguito la prima dose del vaccino (il 6% ha espresso il dissenso alla vaccinazione). 624 operatori sanitari e 528 ospiti e operatori delle Rsa hanno eseguito la seconda dose completando così la profilassi vaccinale. Ieri erano previste 210 somministrazioni della seconda dose del vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la voce nuova

Direttore responsabile: **Pier Francesco Bellini**

Editrice: **Editoriale La Voce** Società Cooperativa

"Contributi incassati nel 2020: Euro 943.136,12.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

Redazione: piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo
tel. 0425 200282 fax 0425 422584
e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavocedirovigo.it

Pubblicità locale: Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale
Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282 Fax 0425 424927
Pubblicità Nazionale: MANZONI & C. S.p.A.
Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com
Stampa: Centro Servizi Editoriali srl
Luogo di stampa: via del Lavoro 18 Grisignano di Zocco (VI) / via Selice 187/189 Imola (BO)

POSTE ITALIANE S.P.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46) art. 1, comma 1, DCB (Ro). Testata registrata "La Voce Nuova" Registrazione del Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 09/08/2000

associata

Testata aderente all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria www.iap.it

DALLA REGIONE/2 L'ammissione del segretario alla Sanità Flor

"Immunità di gregge lontana"

Luciano Flor, segretario generale della Sanità veneta, ha ribadito la sua preoccupazione anche sulle colonne de "Il Mattino di Padova" riguardo alle forniture di vaccini. "Siamo molto preoccupati e bisogna trovare il coraggio di dire che hanno sbagliato le previsioni perché dal ministero della Salute arrivano notizie di pesanti tagli alle forniture dei vaccini Pfizer e AstraZeneca. Tutte le Regioni dovranno rivedere i loro piani: in Veneto per completare il primo target di 185 mila persone delle fasce più a rischio ci mancano 75 mila dosi. Con le fiale già in magazzino e quelle in arrivo da Arcuri possiamo garantire la copertura del doppio richiamo a 110 mila persone" spiega Flor, come poi ha riportato anche all'incontro con gli Ordini dei medici provinciali.
Pzifer, secondo quanto è emerso, si è impegnata a fornire 8 milioni di dosi all'Italia nel primo trimestre e al Veneto ne spettano 648mila, pari all'8,1% della popolazione. AstraZeneca, nato dalla sinergia tra Italia e Oxford e non autorizzato dall'Ema (Agenzia europea del farmaco) ha impegni per 16,4 milioni di dosi fino a marzo e al Veneto ne spetterebbero 1.344.600 ma Arcuri ha annunciato che la società inglese taglierà del 60% le forniture. Tirate le somme, si scende a 537.840 dosi teoriche, che diventano un miraggio, anche se la Gran Bretagna sta già vaccinando milioni di persone con la monodose AtraZeneca. In Veneto l'82% delle dosi Pfizer e Moderna sono state iniettate.
"Credo sia il caso di frenare gli entusiasmi, dire che l'Italia ha già vaccinato 1,3 milioni di persone e così la Germania e la Francia rischia di creare illusioni perché la sfida dell'immunità di gregge è molto lunga - conclude Flor - il Veneto nel giro di 2 mesi ha vaccinato lo stesso numero di persone contro l'influenza, per noi è routine. La macchina sanitaria garantisce efficienza e qualità con gli appuntamenti programmati, senza code e caos negli ambulatori. Per battere il Covid ci vuole il vaccino che purtroppo manca perché tutto il mondo lo pretende".

© RIPRODUZIONE RISERVATA